

## Con la Cultura si può "mangiare" anche a Teramo

Università e Provincia chiedono impegni ai candidati e intanto è disponibile lo spazio di una caserma una caserma

TERAMO - La cultura presenta una “bilancia commerciale” in attivo: anche in Abruzzo. L’investimento in attività culturali ha un forte valore aggiunto sugli investimenti: un “moltiplicatore” pari a 1,7: gli 80 miliardi prodotti dal sistema culturale italiano nel suo complesso producono 133 miliardi di euro: il 15,3% dell’economia nazionale. L’Abruzzo poi, presenta valori superiori rispetto alla media nazionale per quanto riguarda le imprese giovanili del settore cultura (13,9% rispetto al 10,8%) e le imprese culturali al femminile (28,9% rispetto al 23,1). Cifre, però, che non si traducono in un progetto riconoscibile per mancanza di un coordinamento e la frammentazione dei centri di iniziativa. Sono i dati (elaborazione Simbola 2013) illustrati da Luigi Burroni (ex preside di Scienze delle Comunicazioni di Teramo oggi docente all’Università di Firenze) che insieme a Carlo Trigiglia (ex ministro della Cultura) sta conducendo un’indagine mirata per conto delle Fondazioni delle Casse di risparmio. Spunti di riflessione significativi per costruire un “nuovo manifesto per la cultura abruzzese” da consegnare ai candidati alla Regione: un obiettivo emerso nel corso della giornata che si è svolta all’Università di Teramo “Tesoro cultura” organizzata in collaborazione con Provincia e Fondazione Tercas, moderata dalla giornalista de “Il Centro” Lalla D’Ignazio. Dalla Provincia, tra le idee, quella di concedere in comodato d’uso alle start up culturali e in generale alle imprese che si occupano del settore gli immobili pubblici non utilizzati come ad esempio la caserma dei vigili del fuoco di Teramo, all’asta, senza esito, da quattro anni. Per il presidente della Fondazione Tercas, Mario Nuzzo, “L’Abruzzo è definitivamente scomparso fra le prime sette Regioni mete di viaggio: ci vorrebbe un’unità di crisi regionale per far emergere quanto è strategico il valore cultura e definire una governance che ora manca”. Anche secondo la Sovrintendente regionale ai beni storici, Lucia Arbace: “L’Abruzzo è una piccola regione con territori che non dialogano, si sovrappongono spesso in competizione fra loro: è un errore. Bisogna decidere qual è il progetto, qual è il modello e poi lavorarci insieme. Le diversità sono un valore ma vanno superati gli steccati provinciali”. Dante Marianacci, per trent’anni dirigente del Ministero degli Esteri e direttore di Istituti culturali italiani in molti Paesi sostiene che “in Abruzzo le cose non sembrano molto lontane dalla situazione che emergeva vent’anni fa quando per la Rai realizzai un’inchiesta sul rapporto fra intellettuali e potere”. Gli stessi temi sono ricorrenti anche nel documentario prodotto dagli studenti di Scienze della Comunicazione – regia di Andrea Sangiovanni, docente della Facoltà e montaggio Gustavo Ferraioli – che ha raccolto la testimonianza di giornalisti e giovani che si occupano di cultura: un video che sottolinea la “frattura generazionale”. Ed è su questo che vuole lavorare il rettore, Luciano D’Amico, rettore, Luciano D’Amico, con la sua università, avvalendosi: “del contributo dei portatori di interesse e dei centri di ricerca, per arrivare a comporre un Manifesto sulla cultura da presentare a chi si candida a governare questa regione”.